



1957 - Al lavoro, nel suo studio.



Sopra: 1984 - Secondo Balena mentre intrattiene i collaboratori di Flash Ascoli durante un convivio.
Sotto: 1984 - In casa, durante un momento di relax.



"Corriere Adriatico" (e altre pubblicazioni) io sono andato a lavorare al "Messaggero". Stima e considerazione non sono mai venute meno. Anzi. Con il passare degli anni ho potuto comprendere meglio la bravura e le capacità di quel collega magari burbero all'apparenza, ma gentile e disponibile come pochi altri mi è capitato di conoscere.

A distanza di anni ho ritrovato Secondo Balena alla Redazione di Flash o meglio in quella strana, singolare, variopinta, grande famiglia che Vincenzo Prosperi è riuscito a formare intorno alla sua rivista. Ogni volta che incontravo Secondo negli uffici di Vincè, trasformati in Redazione, l'occasione era buona per uno scambio di idee, un confronto su questo o quel tema. Per me sempre molto interessante e utile. Con Secondo si poteva parlare di tutto: vicende ascolane, temi nazionali, cultura, politica, tradizioni, sport.

Sapeva essere equilibrato anche nella critica pur pungente, sapeva dire le cose con misura, evitando esagerazioni. Amava moltissimo la sua città, Ascoli, e la sua terra, e soffriva nel vedere cose storte. E allora diventava terribile fustigatore.

L'ultima volta che ho visto Secondo Balena è stata allo stadio Del Duca in occasione di una partita dell'Ascoli. La malattia lo stava consumando ma lui con grande forza morale e coraggio continuava a vivere la vita. Gli piaceva il calcio, era affezionato all'Ascoli e la domenica veniva alla partita. Scambiammo le solite quattro chiacchiere parlando di gioco, classifica, valore dei calciatori. Secondo, con la franchezza che lo distingueva, mi disse che non aveva condiviso certe mie valutazioni sulla nuova squadra. Io come sempre lo ascoltavo con grande attenzione. E rispetto.

La scomparsa di Secondo Balena ha lasciato un vuoto profondo nel mondo giornalistico ascolano. Ci rimangono i suoi scritti, il suo esempio. Un esempio che non esito ad indicare ai giovani che oggi si avvicinano al giornalismo. Magari con più coraggio, più spavalderia, meno dubbi, meno riserve mentali, rispetto a me, venti anni fa. Ma loro, i giovani colleghi, oggi, un "maestro" come Balena non possono averlo.